

N. 91
12.4.1908

1

majusculo

cornu

Major
Minor
Com

Come li veda, il nome dell'autore manca nel frontispizio; ma non vi manca^{nesso}, appied. della breve lettera Dedicatoria (p. III-V) ed è lo strano nome d. Strabaneo Gresalvi, che forse sospetta non genuino, ma pseudonimo. Infatti il ch.^{mo} L. Aretton, Consulatore di questa anonima e pseudonima d'istoria Italiana del Mezzogiorno, vol. III p. 113, mi comunicò gentilmente che Strabaneo Gresalvi non è che l'anc.

gramma del vero autore Salvatore Giustina di Bastia.
 Come si vede, il Berthelin citando in primo luogo "Lagus." scambio
 l'autore col personaggio cui il libro era dedicato, e in secondo luogo
 citando "Giesel." attribui il libro ad un pseudonimo.

Ma chi sono costesti signori Salvatore Giustina e Gio. Giorgio
 Rosenhörl de Lagurus? È probabile che siano due medicanti,
 perché non mi riuscì di trovare i loro nomi in nessuna opera
 biografica; quanto poi al Giustina, non figura di certo fra i botanici
 italiani, nemmeno fra quelli di secondo ordine (1) e, all'opposto,
 come vedremo ^{esso} si appalesa come persona ^{di abito di} poco corretta.

Vediamo che cosa dice nella brevissima biografia del suo libretto,
 (p. VII-VIII) "Il P. Donno Celestino arundone (della Corsica)
 visitato ben pochi libri non ebbe delle sole piante difficili d'as-
 arve, e pervenne almeno dugento del tutto nuove alla Botanica. Lo
 "parte morto dalla cornatural mia fermezza a pri della mia
 "Patria, e parte per dettare Omici, Naturalisti, e Botanici,
 "ho di tanta durezza voluto in pochi fogli dare altre riprove
 "dell'amor mio per essa. L'età cadente non mi permette al-
 "terior ricerche; spero però per la lettura di questo salubre
 "libricolo di nuove e varie scoperte ripieno dovuto al subli-
 "me merito, e sapere del Reverendiss. P. Abate Granfonasco
 "a Maratti Vallombroso, non ignoto a molti dei miei concittadini
 "per la sua dottrinale dettatura per ventisette anni nella
 "ospitale cattedra di Botanica Pratica dell'Archiginnasio Romano,
 "per gli impelsi frequenti di farne una Raccolta, dare non
 "lento stimolo alle nostre gioventù d'intenersi a fare scoperte
 "agli alti e profondi secreti della Natura dalla quale derivano
 "il loro nutrimento ricavano"

Da questi lunghi periodi più o meno pesanti ^{e sovraccarichi} si dovrebbe
 arguire che il lavoro assegnato al sf. Giustina ^{non} dovuto al
 ben noto botanico romano Maratti, autore d'una flora e d'

altri scritti botanici appoggiati, ^{il quale} ~~che~~ fu profetto dall' ~~Orto~~ ^{dedurre} ~~Bouillon~~ ^{dedurre} delle Sapienze dal 1747 al 1777 (2). Inoltre si dovrebbe ^{dedurre} ~~arguire~~ che ne' dal Bouillon ne' da altri autori si sono ^{in fine comprendere} ~~tratte~~ notizie per la compilazione dell' operetta. Si potrebbe, che il Giustini aveva fatte delle ricerche naturalistiche nella sua Corsica, ma che, per l'età cadente, aveva poi commesso tutto il lavoro al Maratti. Sembrerebbe come sia ben altro la storia.

osservato Prima della stampa del libro in parola tre ricercatori botanici principalmente ebbe la Corsica: il valentissimo Paolo Bouillon intorno al 1677 (3), ^{il parossista} Luigi Amando Jausin tra il 1738 e 1741 (4) e Felice Spirito Valle nel 1749 (5). Il Burmann nel 1770 (6) non fece che tradurre e riordinare alfabeticamente e ridare a nomenclatura Linnæana le piante trovate dal Jausin e dal Valle, dimenticando poi quelle anteriori del Bouillon. E che fece il Giustini? È doloroso il dirlo, ma non fece che tradurre, parola per parola, quanto fu prodotto e precisamente sulle piante ^{così} ~~coste~~ ^{del suo II. vol.} di Jausin, riprendendo topograficamente e coll'identica nomenclatura ^{benjamin} ~~benjamin~~ ^{Lournefortiana} come fece il Jausin, aggiungendo poi, per ogni specie, quanto sulle ^{medesima} ~~stessa~~ ^{medesima} aveva notato lo stesso Jausin in fine del detto vol., p. 559-592, in un elenco alfabético, nel quale aveva riannato e compreso tutte le piante dell'isola, da lui raccolte, in n. d. 317 (compresi alcuni *Zoofiti*). E tutto questo, ben inteso, senza mai in nessun luogo ricordare il nome del Jausin! Però da pag. 51 in avanti le piante enumerate dal Giustini non si trovano più nel Jausin. Si poteva sperare che fosse un'aggiunta originale del Giustini o del Maratti; ma ahimè, non è affatto riconsueto che queste ultime piante ^(aria una cinquantina) ~~sono~~ ^{sono} ricavate da tanta pianta dal Museo di piante rare di Paolo Bouillon (7) coi nomi precisi, colle località. Denti-

che e lunge che il nome del Bocone ha rammentato una sola volta! Per vedere fino a qual grado d'impudenza giunse il nostro Giustina nel plagio, basti osservare che il Jaussein, (che, del resto, era un botanico piuttosto mediocre) descrive tre presunte specie nuove: Convolvulus corsicanus (Vol. II p. 394 e 583), Mercurialis corsicana (Vol. II p. 390⁵⁸⁵) e Vaccinium corsicanum (Vol. II p. 414 e 571), con diagnosi così imperfette che non riesce a capire non solo quali specie, ^{neppure quali generi} ma altri inteso descriverci. Or bene, il Giustina ripeté, come roba sua, le tre piante ^{nuove}, peggiorando nel tradurla la descrizione di esse!

È il professor Maratti che ci entra in tutto questo imbroglio? È difficile dirlo e, ad onor suo, è sperabile che la D. che rapone che, fatto dal Giustina, che il libro è donato al marito di lui, ha una pretesa invenzione; però non è da escludersi che il Maratti ^{non} prestò alla compilazione materiale dello stesso; ^{qui} ~~Rispondo~~:

I. Il libricolo dal pomposo titolo di "Storia naturale dell'isola di Corsica" recata per autore un "pseudonimo Stratonio Gressalini" che è l'anagramma dell'autore di Salvatore Giustina.

II. Esso, che giusta la confessione dell'autore dovrebbe appartenere ^{al signor} ~~tratto~~ dell'abate Maratti, è invece un volgare plagio ^{tratto} dalle opere del Jaussein e del Bocone. (però questo non b'impedisce)

III. È sperabile che il Maratti non abbia avuta parte nel plagio, ^{essendo} ^{esso} vivente ancora al momento della stampa del libro, ^{pubblicamente} ~~protestato~~?

manuscript
comis

5

35/0016-1-5

Note (da stamparsi appiù delle pagine)

- (1) G. Saverio, La Botanica in Italia. Venezia 1895-1901.
- (2) Cfr. Saverio, La Botanica in Italia, II, p. 67 e Pisotta e Chioranda, Flora romana, Part. I (Introd. storica) p. 229-236. In queste due pubblicazioni non vi ha alcun cenno a contribuzioni del Maratti sulla flora di Corsica.
- (3) I risultati della sua escursione furono pubblicati nella sua opera:
(3) Museo di piante rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte e Germania
Venezia, 1897, in 4°, p. 196⁺²⁰ tav. 132.
Per Io. Bapt. Zuccato

- (4) Sul Jausin, cf. P. Bonnet, Essai d'une bibliographie botanique de la Corse. Paris, 1901 (Comptes-rendus de l'Assoc. franc. pour l'avanc. des Sciences). L'opera del Jausin, ch'ebbi in esame della R. Lib. nazion. di Firenze, reca per titolo: Mémoires historiques, militaires et politiques sur les principaux événements arrivés dans l'Isle et Royaume de Corse depuis le commencement de l'année 1738 jusques à la fin de l'année 1741, avec l'histoire naturelle de ce païs. Lausanne 1758-59, 2 vol. in 2°, chez M. M. Douquet et Co. ~~Paris~~.
- (5) Il Valle fece la sua escursione botanica in Corsica nel 1747, raccogliendovi molte piante; ma colta nella stessa ^{anni} da febbre perniciosa, morì in Ajaccio dopo 3 giorni di malattia. Le sue raccolte andarono perdute, salvo un fascicolo, del quale l'Abbate ^{nacque} l'operetta, che intitolò: Fabius Valle Florula Corsica e inserì in Mélang. de la Soc. royale de Turin, 1760-61, p. 204-218 e contiene 164 specie.
- (6) N. L. Burmann, Fabius Valle med. taurin. Flora Corsica ex ipsis schedis collecta a C. Albino, auct. ex scriptis Dr. Janssin et publicum in usum communicata. ^{Norimbergae} 1770 (Novae act. physico-medicae Academi. nat. curiosor. t. IV, ²⁵⁴ app. p. 205). In complesso vi sono numerate 349 specie.
- (7) Vedi nota 3.